

PREVENZIONE DELLA DISGRAFIA
nella Scuola dell'Infanzia
e
nella Scuola Elementare

A cura di Susanna Primavera
Grafologa Rieducatrice della scrittura

Corso di aggiornamento
I.C. Castiglione Olona - 15 e 29/3, 5 e 12/4 2011

INDICE

LA GRAFOLOGIA O PSICOLOGIA DELLA SCRITTURA	2
LA DISGRAFIA	3, 4
LE CAUSE DELLA DISGRAFIA	5
I SEGNALI DI ALLARME	6
LA RIEDUCAZIONE DELLA SCRITTURA	7, 8
UN ESEMPIO DI RIEDUCAZIONE	9, 10
SPERIMENTARE LA PREVENZIONE	11, 12
EVOLUZIONE DEL SEGNO GRAFICO	13, 14
PREVENIRE LA DISGRAFIA	15
SVILUPPO DEI PREREQUISITI	17, 18, 19, 20
ATTIVITA' DIDATTICHE PROPEDEUTICHE	21
L'INSEGNAMENTO DELLA SCRITTURA	22, 23, 24
I NUMERI	25
CRITERI METODOLOGICI	26, 27, 28, 29
LA VERIFICA DELLE ABILITA' DI BASE	30
PRIMA PROVA	31
SECONDA PROVA	32, 33
TERZA PROVA	34, 35
BIBLIOGRAFIA	36

LA GRAFOLOGIA O PSICOLOGIA DELLA SCRITTURA

Mentre l'uomo scrive esegue il proprio ritratto: alle vibrazioni psichiche interne corrispondono movimenti fisiologici meccanici, gli impulsi cerebrali, che si esprimono sulla carta tramite la mano. La scrittura, con la sua ricchezza e varietà, è lo specchio più fedele dei sentimenti, delle attitudini, delle contraddizioni di un individuo e, quindi, del suo carattere. E' pertanto lo specchio di tutto il modo di comunicare: lo stile di reazione agli stimoli, l'emotività e l'intelletto.

Come la psicologia, la grafologia, da ormai più di un secolo, ha conquistato il suo spazio in quanto disciplina solidale della psicologia, ma con la propria epistemologia, le proprie leggi e tecniche.

I principi di base:

1. corrispondenza cervello-mano
2. interazione dei segni
3. simbolismo grafico

I concetti chiave:

1. Le grandi categorie: gesto, segno, tracciato, spazio, tratto, forma, simbolo
2. Il corpo grafico: zona, ghirlanda, angolo, arco, asta, paraffo
3. Movimenti di base: iscrizione (estensione, flessione, abduzione e adduzione), corsivo, progressivo o destrogiro, regressivo o sinistrogiro

Le nozioni di base:

1. regolarità
2. disuguaglianza, discordanza, spontaneità - artificio, semplicità - semplificazione

LA DISGRAFIA

Quando un bambino non riesce a realizzare una normale prestazione grafica, senza ragioni né intellettive, né organiche, senza turbe cioè neurologiche o intellettive, viene definito disgrafico.

Scrivere è un'attività complessa che richiede padronanza motoria, visiva e uditiva. Anche se possono essere coinvolte difficoltà motorie, queste non sono sempre all'origine del disturbo. Talvolta la disgrafia è causata dalla dislessia. Infatti il bambino dislessico-disgrafico scrive male: pronunciare in modo errato una parola porta a scriverla con lo stesso errore. In questo caso sarà necessario prima intervenire sulla dislessia e, una volta risolto il problema, intervenire sulla disgrafia attraverso un percorso di rieducazione della scrittura.

La disgrafia è un disturbo specifico di apprendimento che riguarda ogni bambino che presenta una scrittura eccessivamente lenta e faticosa, maldestra e poco leggibile, con un livello grafomotorio generale che non corrisponde né all'età, né alla scolarizzazione dell'alunno.

La disgrafia si manifesta come difficoltà a riprodurre sia i segni alfabetici che quelli numerici; essa riguarda quindi esclusivamente il grafismo e non le regole ortografiche e sintattiche, sebbene influisca negativamente anche su tali acquisizioni a causa della frequente impossibilità di rilettura e di autocorrezione.

Problemi affettivi e di adattamento sono spesso generatori di patologie infantili e in particolare di disgrafie.

E' tipico nella disgrafia:

1. la mancanza di organizzazione nell'impaginazione
2. la maldestrezza
3. gli errori di forme e proporzioni

Come si manifesta:

POSIZIONE E PRESSIONE

La scrittura è irregolare, la mano del bambino scorre con fatica sul piano di scrittura e l'impugnatura è spesso scorretta. Anche la posizione del corpo è in genere inadeguata: il gomito non è appoggiato sul tavolo, il busto è eccessivamente inclinato.

ORIENTAMENTO NELLO SPAZIO GRAFICO

La capacità di utilizzare lo spazio a disposizione è molto ridotta, il bambino non possiede adeguati riferimenti per orientarsi, non rispetta i margini sul foglio, lascia spazi irregolari tra i grafemi e le parole; non segue la linea di scrittura e procede in "salita" o in "discesa" rispetto al rigo.

PRESSIONE SUL FOGLIO

La pressione della mano non è adeguatamente regolata, talvolta è troppo forte, talvolta è troppo debole, in quanto è spesso presente una paratoia, cioè un'alterazione

in eccesso o in difetto del tono muscolare. Sono inoltre frequenti le sincinesie, cioè atti motori in eccesso o, comunque, non direttamente implicati nell'attività grafica.

DIREZIONE DEL GESTO GRAFICO

Vi sono spesso le inversioni nella direzionalità del gesto che si evidenziano sia nell'esecuzione dei singoli grafemi sia nella scrittura autonoma, che a volte procede da destra verso sinistra.

PRODUZIONI E RIPRODUZIONI GRAFICHE

Il bambino disgrafico presenta difficoltà notevoli anche nella riproduzione di figure geometriche. Anche il livello di sviluppo del disegno è spesso inadeguato all'età; la riproduzione di oggetti o la copia di immagini è molto globale e i particolari risultano scarsamente differenziati.

ESECUZIONE DI COPIE

La copia di parole e di frasi è scorretta e vi sono frequenti inversioni del gesto, errori dovuti a scarsa coordinazione oculomanuale, cioè alla difficoltà, sempre presente nei disgrafici, di seguire con lo sguardo il proprio gesto grafico. La copia dalla lavagna risulta ancora più complessa perché il bambino deve portare avanti più compiti contemporaneamente: distinzione della parola dallo sfondo, spostamento dello sguardo dalla lavagna al foglio, riproduzione dei grafemi.

DIMENSIONE DEI GRAFEMI

Si evidenzia uno scarso rispetto delle dimensioni delle lettere; esse vengono riprodotte o troppo piccole o troppo grandi e, frequentemente, in modo irregolare alternando microdimensioni a macrodimensioni.

UNIONE DEI GRAFEMI

Nel bambino disgrafico dato che la mano non scorre adeguatamente sul foglio ed egli fa fatica a seguire con lo sguardo la propria scrittura, anche la fluidità del gesto sarà limitata, dando origine a una legatura inadeguata tra le lettere.

RITMO GRAFICO

Il ritmo è alterato e il bambino scrive con velocità eccessiva o estrema lentezza, i movimenti della mano sono "a scatti", senza armonia del gesto e con frequenti interruzioni.

Indichiamo quindi le cause della disgrafia, che possono essere individuali e/o sociali:

A. cause individuali:

1. disorganizzazione motoria (ritardo nella deambulazione)
2. difetti dell'organizzazione spazio-temporale
3. attenzione instabile
4. difficoltà linguistiche, di pronuncia (linguaggio parlato non completamente organizzato)
5. lateralizzazione ancora infantile (confusione tra la destra e la sinistra, preferenze laterali incrociate o incerte)
6. carenze intellettive (ritardo nello sviluppo intellettuale)
7. mancini

B. cause sociali

1. turbe affettive
2. difficoltà dovute al metodo di insegnamento
3. difficoltà provocate da una realtà socio-economica-ambientale

Tutto ciò ritarda o blocca la capacità di seguire il ritmo d'insegnamento scolastico e necessitano di interventi individualizzati.

La causa motoria è la più comune. L'impossibilità di rilassamento volontario del muscolo è il segno più sensibile di queste reazioni.

La scrittura è un apprendimento e come tale esprime anche un rapporto di affettività fra il soggetto che deve apprendere e chi è in rapporto con lui durante questo apprendimento (genitori-insegnanti)

I SEGNALI D'ALLARME

I segnali di allarme sono indipendenti dalla cultura, dalla lingua e dal modello grafico.

Riguardano le varie categorie grafiche:

SPAZIO - FORMA - MOVIMENTO - TRATTO.

Soprattutto le alterazioni rispetto allo spazio e al tratto, quando sono accentuate, destano preoccupazioni. Le stranezze e anomalie nella ripartizione bianchi/neri, i bruschi contrasti tra afflosciamento e restringimenti, il tratto incerto, molto ritoccato, "sporco", sono tutti segnali di grande disagio.

L'intervento del grafologo può essere allora molto utile per non rischiare di scambiare per incapacità allo studio ciò che è invece inibizione e insicurezza, evitando all'alunno il circolo vizioso delle frustrazioni e dello smarrimento intellettuale.

L'insegnante potrà leggere le difficoltà dell'attenzione, l'insicurezza, la solitudine, sotto un'altra luce ed essere, per la sua calma e la capacità di comprensione, un modello ed un'immagine direttrice.

I principali segnali di allarme sono:

Eccesso di:

- spaziature: tra parole, buchi, "caminetti", "isole"
- confusione: righe intricate, collisioni tra tracciati, movimento tumultuoso, forma strapazzata
- rigidità: regolarità sistematica, spazio iperstrutturato, tensione, collegamenti angolosi, movimento irrigidito, lettere strette
- rilasciamento: tensione insufficiente

Ad esempio, perturbazioni:

- del MOVIMENTO: mancanza di elasticità, finali bloccate, rotture, collages
- del TRATTO: coprente, ritoccato, pastoso/impreciso, frammentato/spezzato
- della FORMA: collegamenti a meandri

LA RIEDUCAZIONE DELLA SCRITTURA

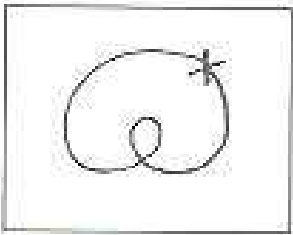
La scrittura è un atto cosciente, volontario che comunica un pensiero, un'informazione.

Secondo Robert Olivaux la scrittura e' un fenomeno in evoluzione costante la cui maturazione puo' essere interrotta da diversi ostacoli.

Per ripristinare le funzioni primarie della scrittura che sono: comunicazione ed espressione del pensiero e rappresentazione della personalita', e' necessario un intervento di rieducazione.

La rieducazione e' un percorso relazionale in cui terapeuta e bambino lavorano sugli elementi necessari a ricostruire una buona grafia.

E' un decondizionamento di forme e gesti grafici errati che producono tensione, dolore, rigidità o maldestrezza e che penalizzano l'andamento scolastico, l'autostima e le relazioni. Nel corso del trattamento si propongono esercizi tecnici anche sull'impugnatura e sulla postura, esercizi di rilassamento, di respirazione controllata, forme prescritturali sulle quali ricreare una nuova e adeguata attività grafica.



Le sedute, individuali e settimanali, hanno una durata di 50

minuti

per un anno scolastico. Ma la durata può variare

caso per caso.

Ad ogni modo, è fondamentale intervenire al più presto perché le difficoltà nello scrivere tendono a peggiorare con il tempo e ad avere conseguenze negative non solo sulla scrittura in quanto tale, ma anche sulla scolarizzazione e sul senso di fiducia in sé stessi.

Lo scopo della rieducazione è di recuperare le funzioni della scrittura (comunicazione ed espressione del pensiero e rappresentazione della personalità) attraverso il raggiungimento di una sufficiente padronanza degli strumenti grafici ed un certo livello di scioltezza e personalizzazione del gesto grafo motorio.

Obiettivo della rieducazione è anche quello di restituire al bambino il piacere di scrivere.

Non ci si può improvvisare rieducatori della scrittura. Infatti, il rieducatore deve essere un "grafologo" diplomato, specializzato nella "rieducazione della scrittura"

www.angris.it - www.disgrafiapura.it

L'intervento rieducativo è sempre personalizzato, di stimolo e rinforzo del potenziale del soggetto mediante l'applicazione di tecniche specifiche.

Nell'intervento di rieducazione si utilizzano dalle tecniche di Robert Olivaux (1988/1993) gli esercizi di educazione fisico-muscolare e le forme prescrittorie.

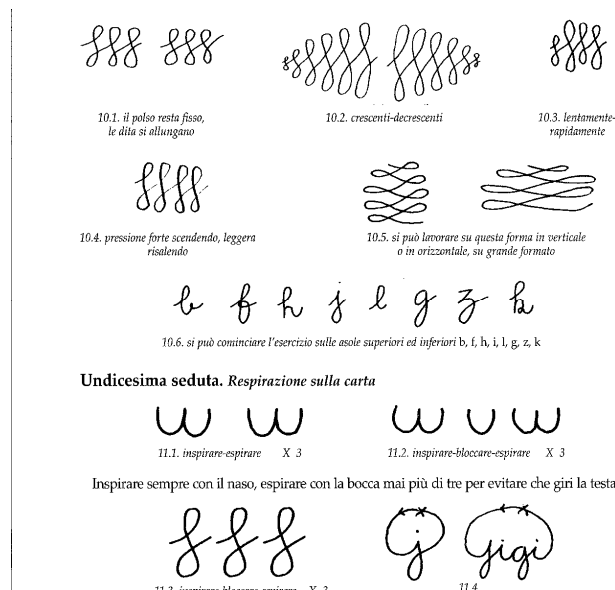
La rieducazione della scrittura nasce in Francia nel 1946, ma solo con R. Olivaux e J. Ajuriaguerra ha larga diffusione negli anni '60.

Olivaux e' medico, psicologo e psicoanalista, grafologo che ha elaborato un proprio metodo molto diffuso.

Ajuriaguerra, psichiatra, ha posto rigorose basi scientifiche per rieducare la scrittura a largo raggio.

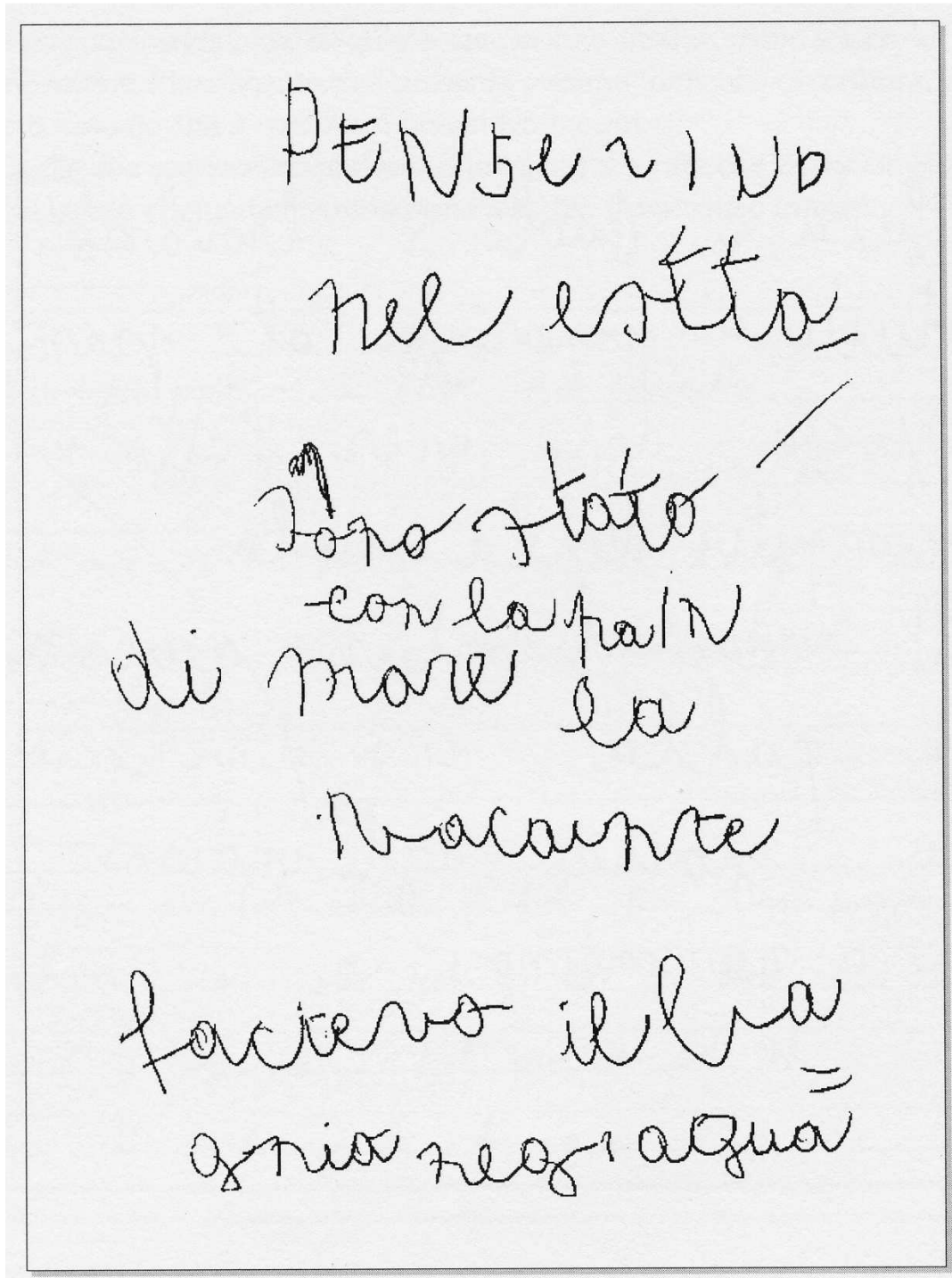
Dal 2000 queste tecniche, grazie ai corsi dell'Università di Urbino, alla creazione dell'associazione nazionale ANGRIS e ai numerosi corsi di rieducazione della scrittura, sono state introdotte anche in Italia.

Oggi, dunque, il problema della disgrafia, che coinvolge più del 20 % della popolazione scolastica, comincia ad essere considerato maggiormente e viene affrontato in modo professionale.



Ecco un esempio nella scrittura di Andrea.

Si può notare difficoltà nell'uso dello spazio grafico, incertezza nell'uso dei caratteri, il gesto è impacciato e faticoso, l'impostazione dei segni risulta scorretta, ma le parole sono comunque decodificabili.



Ed ecco la grafia di Andrea così come si presenta dopo circa quattro mesi di intervento specifico di riabilitazione. L'evoluzione è evidente: l'impostazione dei grafemi è corretta, le parole sono facilmente decifrabili e il bambino stesso mostra soddisfazione per le proprie produzioni. Durante l'intervento si è cercato di portare avanti parallelamente la terapia psicomotoria e le attività percettive, soffermando l'attenzione principalmente sulla coordinazione oculomanuale, sull'integrazione spazio-temporale e sull'organizzazione dello spazio grafico.

Juca e Paolo si trovano
tutti i pomeriggi al parco
giochi dopo aver fatto i
compiti della scuola.

Due bambini giocano
a palla e si divertono
a giocare agli indiani
e a nascondino.

UN ESEMPIO DI PREVENZIONE NELLA SPERIMENTAZIONE

PREVENZIONE DELLA DISGRAFIA NELLA SCUOLA MATERNA
PROGETTO SPERIMENTALE - 2007/2008
SCUOLA DELL' INFANZIA - CAPOLAGO (VARESE)
A cura di SUSANNA PRIMAVERA

L'attività di prevenzione delle difficoltà di scrittura, che la dott.ssa Primavera ha avviato, dopo i primi mesi di ambientamento e di sostegno alle attività già programmate, ha avuto come obiettivo lo sviluppo delle seguenti abilità:

- capacità percettive
- capacità motorie
- capacità percettivo-motorie
- capacità linguistiche
- capacità attentive e mnemoniche

Più precisamente il lavoro svolto ha riguardato le seguenti attività:

1. **EDUCAZIONE AL GESTO GRAFICO** attraverso consegne di attività di prescrittura, disegno e pittura: postura, impugnatura della matita, movimento del braccio, avambraccio, polso e mano in attività di disegno su fogli macro
2. **ORIENTAMENTO NELLO SPAZIO GRAFICO** sviluppando l'acquisizione della lateralità, della direzionalità di riferimenti topologici e l'organizzazione spaziale, concetto spazio-tempo nella successione di avvenimenti e nei numeri
3. **EDUCAZIONE AL RITMO E AL SUONO**, dando continuità e rinforzo al lavoro di ritmia secondo modalità diverse, come ad esempio attraverso un "corso di disegno" che partendo dall'ascolto di una favola e la mimica dei personaggi arriva all'espressione delle emozioni per mezzo del disegno
4. **PERCEZIONE DEL SE' CORPOREO** attraverso giochi allo specchio, osservazione e riproduzione mimica del viso-emozione che cambia ed esercizi specifici
5. **ASCOLTO DEL PROPRIO CORPO E DEL PROPRIO RESPIRO, RILASSAMENTO** per calmare, tranquillizzare e favorire una maggiore concentrazione e capacità di autocontrollo
6. **SVILUPPO DELLA MOTRICITA' FINE** attraverso esercizi specifici e percorsi con l'uso delle mani, giochi con le dita e le braccia, in abbinamento a numeri in forma ritmica, disegno-ritaglio-incollo
7. **SVILUPPO DEL COORDINAMENTO OCULO-MANUALE** attraverso il completamento di percorsi tratteggiati, labirinti, figure geometriche, ecc.

Materiale utilizzato **PER LO SVILUPPO DELLA PERCEZIONE VISIVA**

"Schede di sviluppo della percezione visiva" di M.Frostig e D.Horne, Ediz. Omega

Le schede, ordinate per categorie percettive, sono state somministrate nel modo seguente:

1. COORDINAZIONE VISUO-MOTORIA
2. POSIZIONE NELLO SPAZIO
3. RELAZIONI SPAZIALI
4. PERCEZIONE FIGURA-SFONDO: - PRIMA LE PARTI MANCANTI
- DOPO LE SOVRAPPOSIZIONI
5. COSTANZA PERCETTIVA

Materiale utilizzato **PER LA VALUTAZIONE DELLE ABILITA' DI BASE**

"School Readiness" 4-5 anni

di Maria Assunta Zanetti e Daniela Miazza, Ed.Erikson

EVOLUZIONE DEL SEGNO GRAFICO NEL PRE-GRAFISMO

età

a cosa fare attenzione

5/6 mesi

pressione cubito-palmare

15/18 mesi

pressione radio-palmare

20/22 mesi

pressione radio-palmare dello strumento

preferenza di una mano

inizio dell'incrocio del campo visivo

discreta coordinazione occhio-mano

2 anni

segni circolari o ad angolo

linee orizzontali (ca 2,5 anni)

linee ondulate (ca 2,8 anni)

* i bimbi sono affascinati dalla scrittura degli adulti e cercano di imitarli... occhio alla nostra impugnatura!

* sa come **non uscire dai bordi**, fa dei **ricciolini**, poi la **spirale** e tanti **cerchi** sovrapposti

* si riconosce allo specchio ... ma il vero specchio è la mamma

* se educazione troppo rigida...senso di colpa

* se educazione equilibrata....spirito di iniziativa

3 anni

1. PRESSIONE corretta digitale e sciolta

coordinamento OCCHIO-MANO

motricità FINE

chiude le forme aperte

* capace di ascolto

* sa usare lo SPECCHIO

2. VERBALIZZAZIONE

colore: bianco, nero, rosso, verde, giallo e blu

Fa i tratti verticali (è più assertivo)

* identità sessuale: un primo avanzamento nella presa di coscienza di sé

3. SCHEMATIZZAZIONE

* inizia il Super Io (regole di convivenza)

* se ubbidisce= si fida, ciò significa che fatto esperienza di fiducia con i genitori

4. CEFALOPODE girino

* se non ubbidisce= ha fatto esperienze negative prima

disegno: "realismo fortuito" poi "realismo intellettuale" (vuole rappresentare qualcosa, trasmette ciò che sa)

5. FORME

i quadrati

4 anni

1. OMINO CON OCCHI + (BOCCA +NASO) +

TRONCO + BRACCIA + GAMBE

Disegno di cose, figure, forme non figurative
SU GRANDI FOGLI A MURO

Fa quello che gli altri approvano e si aspettano da lui e cerca di comportarsi in maniera socialmente accettabile.

disegna ciò che sa di ciò che vede (la sua idea di quella cosa)

2. VERTICALITA' + ORIZZONTALITA'

sviluppo PERCEZIONE

le forme ARROTONDATE(cerchio, goccia, quadrato curv)sono partic euforizzanti al gioco L, M

3. qualche LETTERINA

5 anni

1. OMINO + (BOCCA +NASO) +

BRACCIA attaccate al corpo + PIEDI

fase LINEA DI BASE (in basso nel foglio)

disegna i particolari

ha l'idea di movimento

APOGEO DEL DISEGNO LIBERO

2. ASSOCIAZIONE tra :

- SUONI

- IMMAGINI corpo e animali

- GESTI RITMICI

3. VERTICALITA' + ORIZZONTALITA' = ASSOCIAZIONE ALTO=LONTANO DAL BRACCIO E BASSO=Più VICINO AL CORPO

4. qualche LETTERINA

A, O, E anche al contrario e non in ordine perché percepisce le parole globalmente

6 anni

1. le LETTERE

A, B, C, D ... scrive tutte le maiuscole ma sbaglia ancora direzione

La O è la lettera più facile da fare fin dall'inizio.

Dallo scarabocchio informe si generano con intenzionalità diverse il disegno e la scrittura.

Schemi base dello scarabocchio

5 stadi: tracciati, diagrammi, combinazioni, aggregati e immagini

4 categorie: verticale, orizzontale, diagonale e circolare

Si tratta di schematismi universali (R. Kellog) presenti in razze e civiltà diverse e quindi sono espressione del passaggio dalle forme semplici a quelle più complesse dell'evoluzione grafica

PREVENIRE LA DISGRAFIA, CIOE' EDUCARE AL GESTO GRAFICO

Il presente progetto si è inserito armoniosamente all'interno della programmazione annuale della scuola. All'inizio dell'anno la Dott.ssa Primavera ha collaborato con le maestre nelle varie attività previste nella fase di preparazione dei materiali, nella ricreazione e nei vari momenti di gioco.

Particolarmente significative sono state la preparazione della recita di Natale e le varie attività connesse nonché l'interpretazione, da parte della grafologa, del ruolo del personaggio della fata "Morbidella", previsto nel progetto didattico. Ciò è avvenuto dapprima, attraverso la registrazione su nastro della sua voce che ha accompagnato i bambini per tutto l'anno scolastico, di stagione in stagione, e anche con il saluto- commiato, alla vigilia delle vacanze estive, della grafologa-fata in carne e ossa, organizzato come un ultimo dono- sorpresa della fata "Morbidella-Susanna".

Grazie a questo percorso di inserimento graduale, la grafologa ha potuto introdursi nella scuola rendendosi utile e facendosi conoscere e accettare non solo dalle maestre ma anche dai bambini.

In particolare ha avuto l'opportunità di osservare nel tempo in modo sistematico i bimbi dell'unica sezione di 27 bambini (11 GRANDI, 8 MEZZANI e 8 PICCOLI).

Nel progetto di prevenzione della disgrafia è stato utilizzato come strumento di mediazione una favola musicata

"Lettera a una tigre" (Voce Rossella Izzo, musiche Francesco Accolla, Mondadori).

La favola narra la vicenda di un tigrotto e di un orsacchiotto che vivono insieme in una casa nel bosco e sono amici.

Di seguito l'inizio della favola con, in corsivo e in grassetto, alcuni interessanti passaggi che pongono l'accento sulla scrittura e la sua funzione comunicativa in modo simpatico, chiaro e alla portata dei bambini.

Al mattino l'orsacchiotto esce di casa per andare a pescare sperando di prendere un pesce per la cena ma il tigrotto, rimasto a casa da sola, diventa triste, ha nostalgia dell'amico e non avendo più voglia di fare nulla in casa, si lascia andare ma poi ha un'idea: farsi scrivere una lettera...

Lettera a una tigre

Anche quel giorno l'orsacchiotto decise di andare al fiume a pescare ma il tigrotto gli disse "Quando sei via, mi sento sempre così solo. Scrivimi qualche volta *una lettera*, che mi farà tanto piacere!"

"Va bene" disse l'orsacchiotto.

Allora prese con se una bottiglietta di inchiostro blu e una penna di canarino che scriveva molto bene e prese anche un foglio di carta da lettere e una busta.

Giù al fiume, per prima cosa infilzò un verme sull'amo e poi calò la lenza nell'acqua, quindi prese la penna e si mise a scrivere con l'inchiostro: "Caro tigrotto, io sto bene e ti prego di farmi sapere come stai tu. Pela intanto le cipolle e metti a cucinare le patate perché forse porterò un pesce, un bacio dal tuo affezionatissimo amico orsacchiotto".

Poi mise la lettera nella busta e la incollò, prese anche due pesci; uno decise che lo avrebbero mangiato, l'altro lo lasciò andare. Si rallegrò molto di questa sua buona azione, a tutti infatti piace fare del bene.

Alla sera ***prese con se il pesce, il secchio, l'inchiostro, la penna e anche la lettera e si avviò verso casa.***

Quando ancora era lontano gridò "Posta per il tigrotto!" Ma il tigrotto non lo udì perché era dentro casa. Non aveva pelato le cipolle e nemmeno cucinato le patate, non aveva pulito la stanza e neanche

innaffiato i fiori, non aveva avuto voglia di fare niente perché si era sentito così solo e adesso non voleva più nessuna lettera perché adesso era di nuovo a casa l'orsacchiotto in carne e ossa. Durante la notte il tigratto svegliò l'orsacchiotto e gli disse "Ti devo dire subito un'altra cosa, prima che tu dorma: potresti domani spedirmi la lettera un po' prima, magari con un corriere veloce?" "Va bene!" disse l'orsacchiotto e il giorno dopo *prese di nuovo tutto con sé: l'inchiostro, la penna, la carta, la busta e anche un francobollo...*

Questa favola è stata scelta per vari motivi:

- è piuttosto lunga e ciò consente di lavorarci sul lungo periodo
- il racconto è ambientato nel bosco, coerentemente con lo scenario proposto nel progetto annuale
- passando da una lettera all'altra e da un animale all'altro, pone l'accento sulla scrittura di una lettera e sul significato della stessa.

Le varie attività pratiche svolte in continuità con la storia narrata sono state:

- l'ascolto attento della storia (canale uditivo)
- la mimica dei personaggi (canale espressivo-corporeo)
- la rappresentazione grafico-pittorica della storia
- utilizzazione di ogni sorta di carte, diverse per forma, colore e qualità
- utilizzazione delle matite triangolari, pastelli a cera, gessetti, ecc.
- riproduzione degli animali della favola attraverso un "corso di disegno" (canale tattile-prassico)

Gli apprendimenti dei bambini sono stati i seguenti:

- l'impugnatura: afferrare correttamente la matita (soprattutto 4 e 5 anni)
- la postura: sedere correttamente sul banco
- lateralità e movimento ritmico: orientarsi all'interno dello spazio grafico
- motricità: stendere il colore e a tagliare in modo più preciso le forme prodotte
- familiarità: familiarizzare con la produzione scritta
- uso dei colori, comunicazione, schema corporeo: per esprimere le proprie emozioni

La guida operativa del Progetto Educativo dell'anno è stata "Morbidella e il bosco incantato" di R.P.Denunzio, M.T. Stancarone e L.D' Ajello, Ed. Carlo Signorelli.

Si tratta di una programmazione per la scuola dell'infanzia con "lo sfondo integratore", cioè con la predisposizione di un ambiente, sia esso avventuroso, fantastico o realistico, che costituisce lo scenario scelto dall'insegnante per la realizzazione di apprendimenti e attività. Un metodo che facilita la riorganizzazione dei quadri concettuali, le connessioni, i legami logici che i bambini creano per dare un senso a ciò che li circonda. Esso crea inoltre un' integrazione tra il polo affettivo e il polo cognitivo, crea raccordo e integrazione tra i vari momenti: percorsi, linguaggi, attività e strumenti, secondo una logica più circolare che lineare.

PREVENZIONE DELLA DISGRAFIA

1. SVILUPPO DEI PREREQUISITI NELLA SCUOLA DELL'INFANZIA

La scrittura è un'attività molto complessa che esige la padronanza di numerose abilità di base da acquisire attraverso:

- il gioco
- il disegno
- le attività psicomotorie

- il gioco

Attraverso il gioco il bambino sviluppa una serie di competenze, fa prove, errori, sperimenta il mondo e trova come meglio adattarsi. Attraverso i giochi con le regole divertendosi impara l'ordine e il rispetto per gli altri. Nei giochi liberi si esprime liberamente. Giochi di simulazione, labirinti, puzzle, ginnastica, danza, ecc. sono essenzialmente interattivi e interessano il bambino se si pongono al centro di uno scambio e se noi giochiamo con lui e non stiamo lì solo a guardarlo giocare.

- il disegno

per disegnare è richiesta un'abilità motoria inferiore a quella dello scrivere: è un bel vantaggio per i più piccoli.

A 15, 18, 20 mesi la prima traccia sul foglio: il bambino è centrato su di sé e fa ciò che sente di dover fare, indipendentemente da quello che gli altri pensano o desiderano. Egli scopre improvvisamente che ad uno stesso segno corrisponde uno stesso risultato. Lo scarabocchio rappresenta la scoperta dello "spazio". Poiché è prefigurativo, ciò che appare evidente è il modo globale di atteggiarsi verso la realtà: alcuni sono delicati, altri energici, alcuni occupano tutto il foglio, altri poco spazio: già si vede il TEMPERAMENTO, L'IMMAGINAZIONE E LA VIVACITA' dell'autore. Il modo di trattare il foglio esprime il rapporto tra il suo mondo interiore e il disegno che produce. Nel disegno vediamo il riflesso dei suoi punti di riferimento spaziale e delle immagini del "corpo", nel disegno agitato il tumulto interiore delle sue passioni. L'agilità e l'abilità nel disegno è legata allo sviluppo muscolare e del sistema nervoso.

A 2 anni prevale LA FORMA, a 3,5 anni IL DISEGNO. Dai 4 ai 6 anni, l'apogeo del disegno LIBERO. A 6 anni iniziano i disegni SOMIGLIANTI. A 7 anni il disegno è STRUTTURATO e meno creativo. Dagli 8, 9 anni i disegni sono più CONFORMISTICI e meno sentiti.

A 3 anni (esperienza, colori, lateralità, direzione del gesto)

presentare un foglio di carta bianca

toccare tutta la superficie individuandone le caratteristiche

percorrere la superficie con il palmo della mano, con il dito indice il perimetro

fare coprire in autonomia tutto il foglio con il colore verde

fare coprire con il colore blu il sopra e il sotto
fare coprire con il colore giallo la destra e la sinistra
fare coprire con il colore rosso in mezzo
indicare la direzione del pennello da sinistra a destra e dall'alto verso il basso
cambiare tipi, dimensioni e forme di carta, USARE MODELLI di forme ma non troppo.

rimpicciolire progressivamente la dimensione del foglio
introdurre fogli con dimensioni geometriche, quali triangolo, quadrato, rettangolo e cerchio

A 4 anni

Copri tutto, copri una parte su figure astratte e figure concrete su fogli tagliati a strisce, a forma di frutto, forme geometriche, forme irregolari, rimpicciolendo sempre di più il formato e presentando colori di tutti i tipi a olio, a dita, a pennarelli, ecc. per consentire al bambino di abbinare la forma del foglio con la figura che ha in mente di fare (vedi "Il laboratorio dei bambini a Brera" di Bruno Munari). In questo modo si favorisce la scoperta dei segni con i loro significati polisemici, si distingue disegno e segno (verso il disegno iconografico) e si esalta la creatività (si chiede quale segno tra questi rappresenta il mare? Quale la pioggia? Ecc.)

A 5 anni

Il processo di costruzione della lingua scritta è già iniziato perché sa già leggere dei simboli scritti (aiutato anche dall'ambiente con le insegne, tv, manifesti, ecc. Zucchermaglio). Primo incontro con le lettere. Si imposta bene l'impugnatura della matita. Ad ogni lettera si abbinava una figura (es. A è una tenda, una casa, ecc. e si fa l'opposto per il corsivo, cioè da una figura si forma una lettera: le onde per la "i", l'albero per la "t", il viso, l'acino d'uva per la "o", ecc.) indicando la direzione corretta da sinistra verso destra, dall'alto verso il basso, facendo fare il ripasso, E' importante ricordarsi di:

dare indicazioni precise o regole, **facendo soprattutto vedere come si fa**

non esprimere giudizi di valore sugli gli elaborati dei bambini né criticare o correggere i lavori dei bambini

non costringere a fare un esercizio

non buttare per terra niente, i rifiuti vanno nei cestini. Sporcare il meno possibile.

I bambini fanno quello che vedono fare dagli adulti

Non suggerire mai ai bambini i soggetti dei loro disegni.

In questo modo il bambino riceve sicurezza e costruisce un buon livello di autostima

- le attività psicomotorie

Il bambino per poter scrivere ha bisogno di fare determinati esercizi. La mano del bambino non è coordinata, bisogna renderla sicura attraverso una serie di esercizi di carattere motorio. Prima di arrivare a scrivere il bambino deve seguire un lungo

percorso cognitivo, in cui produce scritture non convenzionali.

Il processo di elaborazione della lingua scritta, non incomincia con l'entrata alla scuola elementare a sei anni, non si può scandire a date prestabilite dalle situazioni. Si deve cercare di superare la contrapposizione che ancora esiste, nel contesto educativo italiano, tra la scuola dell'infanzia, che non si occupa e non si deve occupare di lingua scritta, e la scuola elementare che parte con l'insegnamento di questa attività, come se tutti i bambini fossero ugualmente ignoranti, invece che diversamente competenti rispetto alla lingua scritta. Negando al bambino di fare queste esperienze succede che si insegna loro solo come tracciare le lettere e comporre delle parole, ma non si insegna la lingua scritta.

Le varie fasi dello sviluppo del bambino si organizzano in relazione alle zone erogene. Anche la psicoanalisi ci aiuta a capire la dinamica dello sviluppo psichico: dalla fase orale, caratterizzata dal bisogno di affetto, in cui domina la suzione per differire il bisogno con la rappresentazione psichica della mamma, alla fase anale in cui l'erotismo si trasforma simbolicamente in un'attività di espulsione e di ritenzione, pulire e sporcare, prendere e donare.

Il linguaggio parlato iscrive il bambino entro un ordine simbolico, quello delle parole; ciò corrisponde a un'organizzazione di idee entro un ordine simbolico, che lo aiuta a comportarsi in modo meno impulsivo.

Le difficoltà nel linguaggio scritto possono rappresentare una forma di opposizione sociale inconscia che può arrivare fino al blocco dell'apprendimento.

Nelle difficoltà di lettura emergono problemi con la gestione dello "spazio" (lateralizzazione) perché il bambino non possiede quell'ordine per capire il senso di ciò che sta leggendo. Ha una confusione mentale anche sul proprio corpo.

La costruzione dello schema corporeo inizia fin dalla nascita e man mano che cresce egli porta avanti l'interiorizzazione del proprio corpo e le sue funzioni.

A 3 anni gli elementi di base sono già costruiti e sono necessarie: attività fisica e giochi di motricità (manipolare, scalare, lanciare). Emerge la goffaggine quando ci sono problemi sull'uso del proprio corpo. Dal corpo in movimento e la sua visione deriva la postura e la gestualità ("psicomotricità").

Disegno e scrittura richiedono abilità diverse. Nel disegno la figura è più vicina all'esperienza concreta della realtà che essi fanno, mentre la scrittura richiede un effetto di astrazione. Il bambino ha una struttura mentale simile a quella del primitivo, in cui il pensiero è molto dipendente dalla concretezza degli oggetti: è un **PENSIERO CONCRETO**. Nel disegno l'immagine è strumento d'espressione. Nella scrittura il grafico del parlato è strumento d'espressione.

Per scrivere il bambino deve avere raggiunto la completa maturazione di alcune capacità motorie e lo sviluppo dei muscoli del braccio, del polso e della mano. Scrivere è un'attività che richiede movimenti delicati, coordinati e di grande precisione. Inoltre per scrivere il bambino deve sapersi conformare al modello, senza spostare il foglio.

Riassumendo: cosa è necessario per scrivere bene?

- Sistema nervoso ben sviluppato
- Memoria a breve e a lungo termine
- Intelligenza a livello adeguato
- Capacità di percezione:
visiva, acustica, somato-sensitiva, temporale con buon senso del ritmo,
rapporti dimensionali grande/piccolo, lungo/corto, orientamento spaziale
alto/basso, destra/sinistra
- Lateralità ben definita
- Sviluppo motorio della motricità fine e coordinamento occhio-mano
- Stabilità emotiva e maturazione affettiva

2. ATTIVITA' DIDATTICHE PROPEDEUTICHE ALLA SCRITTURA A 4/5 ANNI (Venturelli)

- Educazione psicomotoria: gioco delle parti, ritaglio, collage, modellaggio...
- Distensione: il pupazzo di pezza, il gatto che si sveglia, l'albero vivo e morto...
- Motricità per l'articolazione della spalla: il pittore, il violinista, la pista...
- Motricità per l'avambraccio: i tergicristalli
- Motricità per il polso: il pupazzo che saluta
- Motricità per entrambe le mani: mani su, mani giù, il gioco della pioggia...
- Motricità fine delle dita: il massaggio delle mani, il nascondino delle dita...
- Motricità della mano scrivente: il passamano, il gioco dei sacchetti...
- Percezione spaziale: la strada, il gioco del corpo diviso a metà...
- Percezione ritmica e temporale: il gioco del battere le mani, sequenze...
- Simbolizzazione: il mimo delle mani, filastrocche...
- Attività pittografiche: il mare, le piste, le nuvole, il vento, il sole...
- Figure derivate dal tratto e forme geometriche: la linea verticale e orizz...
- Il pregrafismo: la coppa, la ghirlanda, il filo di lana, l'asta, le chioccioline, l'arco

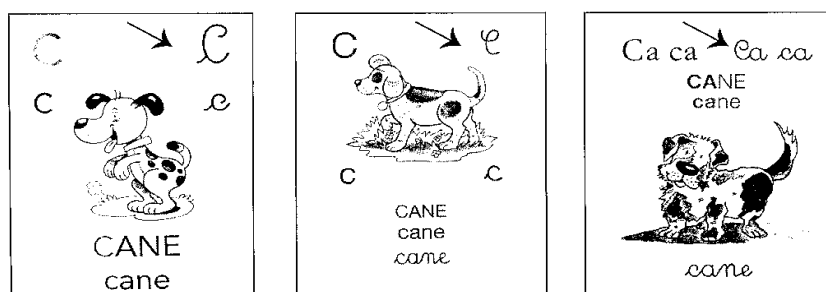
L'INSEGNAMENTO DELLA SCRITTURA IN PRIMA ELEMENTARE

IL MODELLO DI SCRITTURA

Il corsivo non è difficile e deve restare obbligatorio perché è facile, utile, personale e viene utilizzato perfino nella riabilitazione dei non vedenti

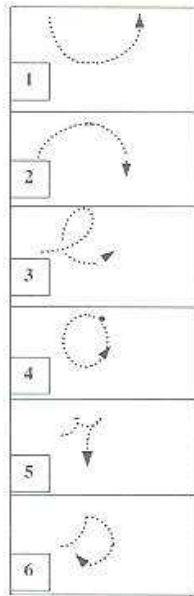
La scrittura è un atto pubblico ed è un'attività solo apparentemente didattica, che non si impara ma, come abbiamo visto, fa parte di un processo di maturazione neuromotoria, psichica e affettiva.

La nostra pedagogia privilegia la lettura rispetto alla scrittura: ponendo molta attenzione agli aspetti linguistici della scrittura ma è necessario iniziare ora a porre altrettanta attenzione agli aspetti grafo-motori.



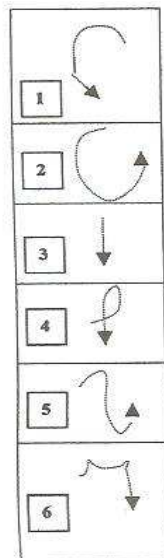
In Italia, gli alfabetieri sono molto diversi tra loro e manca un modello unico di scrittura. I 4 caratteri proposti sono probabilmente troppi. Lo script va insegnato ma non fatto scrivere in quanto serve SOLO per imparare a leggere.

Si propone un modello di corsivo francese che facilita l'apprendimento perché soddisfa le condizioni di grafomotricità: è leggibile, scorrevole, semplice nelle forme, sciolto, tende al collegamento e alla progressione verso destra.



i u t
m n v p
e l b f h
c a o d q g
r z
s z

Figura 19 Modello proposto per l'insegnamento del corsivo minuscolo: le lettere sono presentate volutamente non in ordine alfabetico, bensì per affinità di gesto grafico.



C E G X
O A Q
P W B R K
S L
U V W Y
J F Z X Z Y

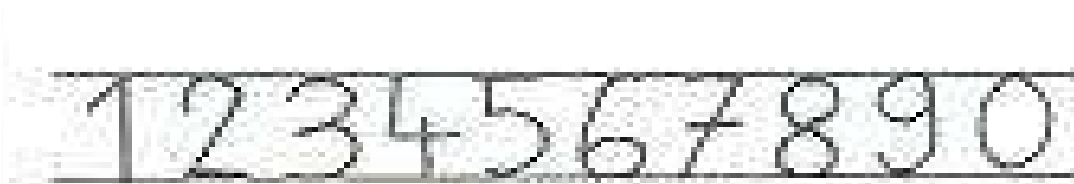
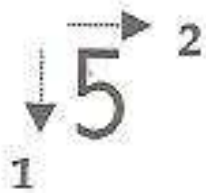
Figura 21 Modello di lettere in corsivo maiuscolo, accomunate dall'analogo gesto di avvio.

j k w x y

↓ 1) ILH TFE
↓ 2) DPBR
↓ 3) NMY
U 4) U
↻ 5) CGOQ
↗ 6) AVZXW
← 7) S ↶ 8) J

I NUMERI

Anche per promuovere l'ordine spaziale essenziale in matematica, è opportuno che le cifre seguono gli stessi criteri delle lettere, raggruppandole in base al gesto grafico iniziale che hanno in comune. La cifra "1" ha un tratto iniziale ascendente obliquo. Solo quando si è raggiunta una certa dimestichezza, si possono inserire le cifre nel quadretto.



CRITERI METODOLOGICI PER INSEGNARE IL GESTO GRAFICO

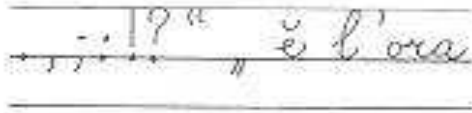
Scrivere non è solo copiare, si deve insegnare IL MOVIMENTO che porta alla forma e non viceversa. Si insegna a COPIARE DEI GESTI finalizzati a delle forme. I movimenti vanno insegnati in modo analitico (punti d'attacco, direzioni, collegamenti).

Nella didattica ci vuole gradualità e sistematicità (memorizzazione dei gesti, dal grande al piccolo, dal semplice al difficile, dall' elemento singolo all'insieme di più elementi).

Occorre FARE SCRIVERE e utilizzare qualche scheda prestampata in meno perché la grafomotricità evolve in base alla frequenza dell'esperienza (ripetizione di gesti)

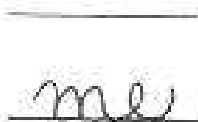
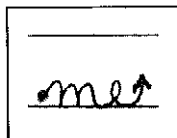
Le regole da insegnare sono:

- impaginatura: distanze tra margini superiore, inferiore, sinistra, destra



- larghezza tra le lettere
- larghezza delle lettere
- larghezza tra le parole

- allineamento delle lettere sul rigo
- partire da un puntino per indicare la direzione



- ritmo di scrittura
- consapevolezza delle tre zone: mediana, superiore e inferiore (come nei quaderni Erikson)

I movimenti e le forme di base da insegnare sono:

1. COPPA (FLESSIONE-ABDUZIONE)



2. GHIRLANDA



e varianti...



3. ARCATA



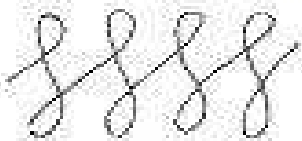
4. L'ONDA



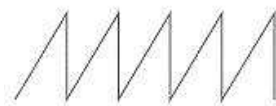
5. OCCHIELLO



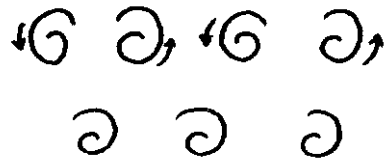
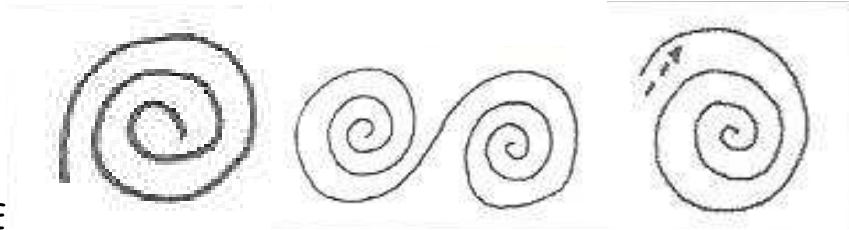
6. L'OTTO




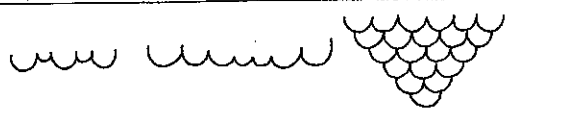

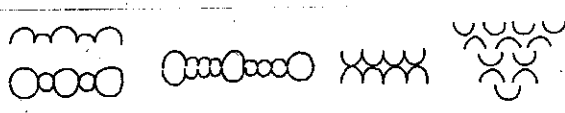

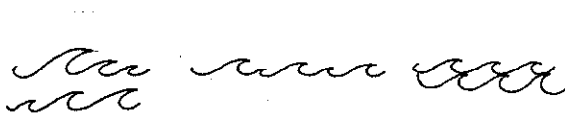




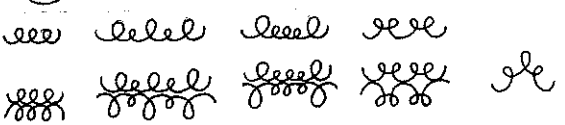

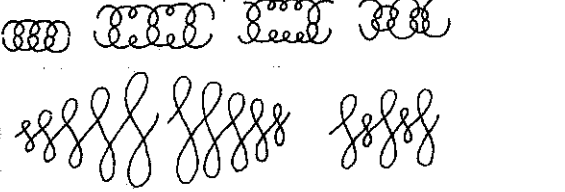


7. L'ASTA



8. LE CHIOCCIOLE
E LE LUMACHE



FORME BASE	VARIANTI
1- COPPA 	
2- GHIRLANDA 	
3- ARCATA 	
4- ONDA 	
5- LUMACA  	
6- OCCHIELLO 	
7- OTTO 	

LA VERIFICA DELLE ABILITA' DI BASE: LE PROVE D'INGRESSO

Abbiamo visto quanta attenzione deve essere data allo sviluppo delle abilità di base che porteranno un bambino a scrivere e a leggere bene e a saper far di conto. Poiché non è corretto dare per scontato che un bambino per il solo fatto di avere compiuto 6 anni, possieda già i prerequisiti, e il fenomeno dei bambini disgrafici lo conferma, anziché cominciare dal primo giorno con l'apprendimento della scrittura, è più utile proporre delle prove all'ingresso della scuola elementare.

Ricordiamo quindi quali sono i prerequisiti richiesti per l'abilità di scrittura:

- livello intellettuale
- sviluppo motorio
- percezione visiva
- organizzazione spaziale
- strutturazione temporale
- schema corporeo
- coordinazione motoria
- coordinazione oculo-manuale
- dominanza laterale
- memoria visiva e verbale
- attenzione
- stabilità emotiva
- motivazione
- sistema fonologico integro
- sistema visivo integro

Le prove d'ingresso consentono un percorso educativo mirato e coerente, una programmazione conseguente e sistematica per graduare le acquisizioni finché gli alunni non saranno veramente pronti per passare alla scrittura in corsivo.

PRIMA PROVA: IL TEST DELLA FIGURA UMANA

Questo test va somministrato non tanto nel senso psicologico dell'autore K. Machover, ma per capire soprattutto:

le abilità percettive spaziali (completezza del corpo, rispetto proporzioni, simmetria)

il controllo motorio (rispetto dei contorni)

la ricchezza rappresentativa (ricchezza dei dettagli)

SECONDA PROVA: COPIA DELLA SCHEDA DI FIGURE E PAROLE

Questa seconda prova di copiatura di figure e parole di pregrafismo serve per valutare:

- capacità percettive (figure geometriche)
- capacità di distinguere le figure simmetriche (q - d - p - b)
- abilità nel copiare figure e parole in corsivo
- qualità del tratto
- disposizione spaziale
- abilità nel copiare figure e parole in stampato maiuscolo



Figura 28 Alunno n. 2: scheda n. 2, prova del 22/9/98 (prova di ingresso).

○	□	△	+
D	D	D	D
P	P	d	b
C	U	S	2
O	□	△	+
D	D	d	D
P	P	S	b
C	U	S	2
CASA	PAPA	MAMMA	
CASA	PA PA	MA MMA	
casa	papa	mamma	
casa	pape	llemma	

Figura 29 Alunno n. 2: scheda n. 2, prova del 26/1/99 (dopo gli interventi di pregrafismo).

TERZA PROVA: COPIA DI TRACCIATI DI PREGRAFISMO

In questa prova si userà una scheda prestampata, i tracciati si trovano su una breve linea. E' importante che il bambino usi una matita e non riceva alcun suggerimento o aiuto.

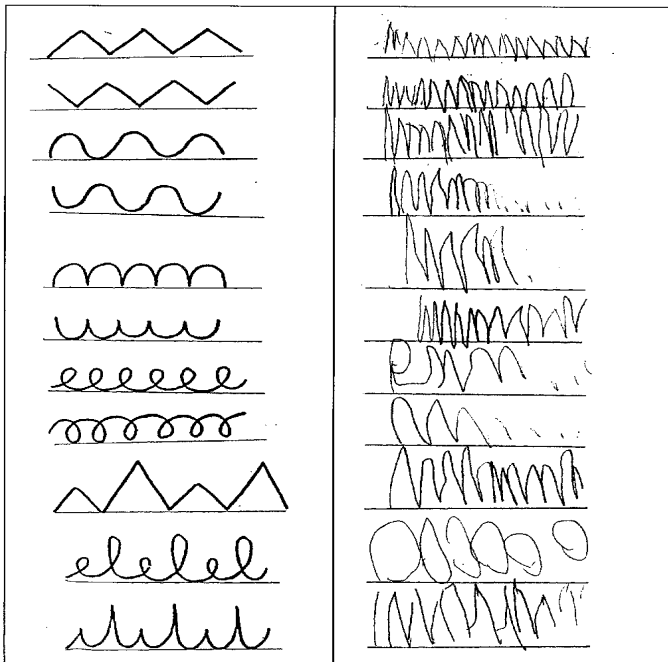


Figura 30 Alunna n. 10: scheda n. 3, prova del 29/9/98 (prova d'ingresso).

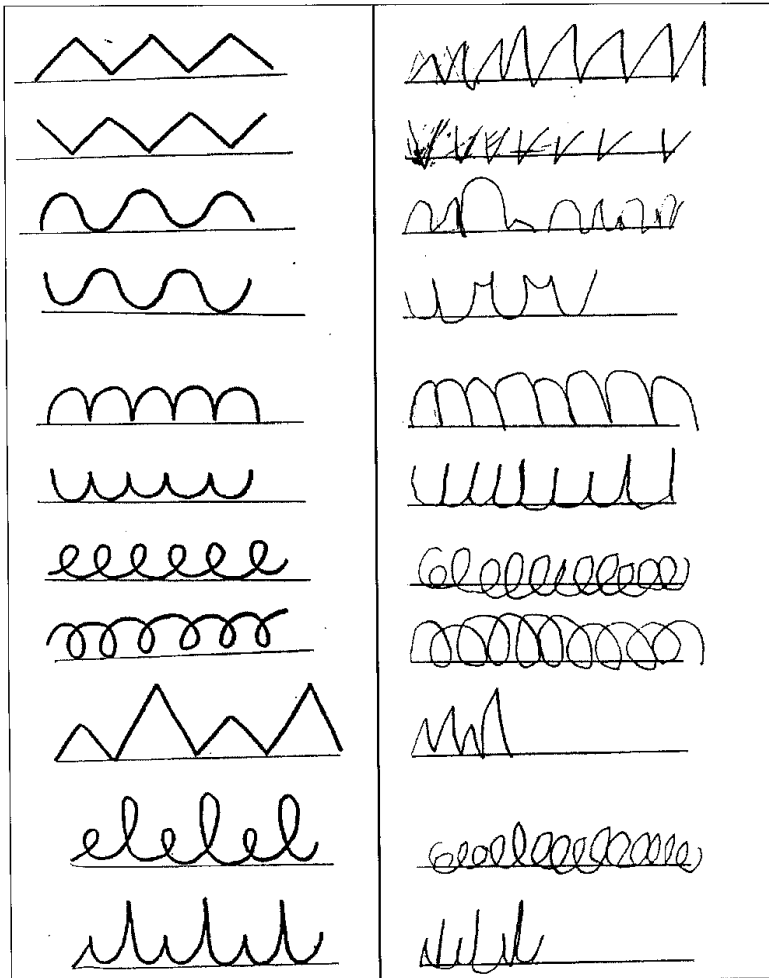


Figura 31 Alunna n. 10: scheda n. 3, prova del 15/12/98, dopo gli interventi di pregrafismo.

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

- * R.Olivaux, "Disgrafie e rieducazione della scrittura", AGI, Ancona 1993
- * A. Venturelli, "Dal gesto alla scrittura", Mursia, Milano 2004
- * S. Lena, "L'attività grafica in età evolutiva", Libreria G. Moretti, Urbino, 1999
- * D. Marando "Alla scoperta della scrittura" in collaborazione con Associazione Percorsi per Crescere- Via Bertini, 36, Varese
- * D. Celli "Il sentire dei bambini" Ed. Tecniche Nuove, 2008
- * B. Contigiani "Vivere con lentezza" Ed. Orme, 2008
- * A. Girolami-Boulinier "Prevenzione della dislessia e della disortografia" Ed. Omega, 1990
- * N. Galvan e A. Biancardi "Una didattica per la discalculia" A cura dell'AID, Ed. Libriliberi, 2007
- * A.M. Re, S. Cazzaniga, M.Pedron, C.Cornoldi " Io scrivo" tst per la scuola, Ed. Giunti
- * M. Frostig e D. Horne "Schede di sviluppo della percezione visiva" Ediz. Omega
- * M. Assunta Zanetti e D. Miazza "School Readiness" 4-5 anni, Ed. Erikson
- * R.P.Denunzio, M.T. Stancarone e L.D'Ajello, "Morbidella e il bosco incantato", Ed. Carlo Signorelli (lo segnalo ugualmente ma non penso sia più in commercio)